

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	A
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	19
NCTN - Numero catalogo generale	00382091
ESC - Ente schedatore	S88
ECP - Ente competente	R19CRICD

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	0
----------------	---

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione tipologica	palazzo
OGTQ - Qualificazione	reale extraurbano
OGTN - Denominazione	Castello di Maredolce

OGA - ALTRA DENOMINAZIONE

OGAG - Genere denominazione	attuale
OGAD - Denominazione	CASTELLO DELLA FAVARA DI MAREDOLCE

OGA - ALTRA DENOMINAZIONE

OGAG - Genere denominazione	storica
OGAD - Denominazione	SOLLAZZO DELLA FAVARA DI MAREDOLCE

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Sicilia
PVCP - Provincia	PA

PVCC - Comune	Palermo
PVCI - Indirizzo	VICOLO CASTELLACCIO, 23 – 25
PVE - Diocesi	PALERMO
CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE	
CTL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE	
CTSC - Comune	PALERMO
CTSF - Foglio/Data	88/2019
CTSN - Particelle	518-519-520-522-523-524-525-526-527-528-529-530-531-162-542-545-547-763-764-1232-1233-1348-1349-1393-1700-1701-2232-2233-2234-3319
CTSP - Proprietari	Regione siciliana
CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE	
CTSC - Comune	PALERMO
CTSF - Foglio/Data	88
CTSN - Particelle	553-554-555-556-557-558-559-560-561-563-575-839-1235-1236-1268-1269-1270-1271-1272-1273-1275-1695-1696-1697-1698-1699-1702-1703-1826
CTSP - Proprietari	PRIVATI
LS - LOCALIZZAZIONE STORICA	
LST - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
LCS - LOCALIZZAZIONE STORICA	
LCSR - Area di appartenenza territoriale	Regno Aragonese
LCST - Ripartizione territoriale	Regno di Sicilia
LCSI - Insediamento /Località	contrada fabaria Sancti Philippi
LCSD - Data	1328
LCSF - Fonte	ASPa, Tabulario della Magione, n. 604 in Mare Dolce, p. 80
LTS - TOPONOMASTICA STORICA	
LTST - Toponimo	solatium Fabarie Sancti Philippi cum Mari Dulci
LTSD - Data	1328
LTSF - Fonte	Bibliografia B2
LTS - TOPONOMASTICA STORICA	
LTST - Toponimo	Loco di Santu Philippu di lu Mari Duchi
LTSD - Data	1462
LTSF - Fonte	Bibliografia B2
LTS - TOPONOMASTICA STORICA	
LTST - Toponimo	lo Castellazzo
LTSD - Data	1694
LTSF - Fonte	Bibliografia B2
LTS - TOPONOMASTICA STORICA	
LTST - Toponimo	feudo Sancti Ciri Maris Dulcis

LTSD - Data	1783
LTSF - Fonte	Bibliografia B2
LTS - TOPONOMASTICA STORICA	
LTST - Toponimo	Castello della Favara di Maredolce
LTSD - Data	1887
LTSF - Fonte	Bibliografia B2
LVS - VIABILITA' STORICA	
LVSD - Denominazione	strata publica che si viene da Palermo a Mare Dolce
LVST - Data	XVII secolo
LVSF - Fonte	Bibliografia B2
LVS - VIABILITA' STORICA	
LVSD - Denominazione	via che conduce alli Ciaculli
LVST - Data	XVIII secolo
LVSF - Fonte	Bibliografia B2
LVS - VIABILITA' STORICA	
LVSD - Denominazione	strada di Mare dolce
LVST - Data	XIX secolo
LVSF - Fonte	Bibliografia B2
GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO	
GPI - Identificativo Punto	2
GPL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO	
GPDP - PUNTO	
GPDPX - Coordinata X	358598
GPDPY - Coordinata Y	4217283
GPC - CARATTERISTICHE DEL PUNTO	
GPCT - Tipo	punto sulla corte del castello
GPCL - Quota s.l.m.	27,08
GPM - Metodo di georeferenziazione	punto approssimato
GPT - Tecnica di georeferenziazione	rilievo da foto aerea senza sopralluogo
GPP - Proiezione e Sistema di riferimento	ETRS89 UTM33
GPB - BASE DI RIFERIMENTO	
GPBB - Descrizione sintetica	Ortofoto ATA
GPBT - Data	2012-2013
GPBO - Note	www.sitr.regione.sicilia.it/geoportale/it/Home/GeoViewer
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBR - Riferimento all'intervento	rifacimento
ATBD - Denominazione	ARCHITETTURA NORMANNA

ATBM - Fonte dell'attribuzione	documentazione
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
RENr - Riferimento	intero bene
RENS - Notizia sintetica	preesistenze
RENN - Notizia	Resti murari relativi a un insediamento rurale di età ellenistica, con probabilità una fattoria agro-pastorale. Le numerose sorgenti alle falde del monte Grifone hanno favorito in questo territorio la formazione sin dall'età antica di insediamenti rurali con opere di canalizzazione volte allo sfruttamento delle ingenti risorse idriche per scopi irrigui e produttivi.
RENF - Fonte	382091B1 (pp. 16-35)
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
RELS - Secolo	III a. C.
RELV - Validità	ca
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	II a. C.
REVV - Validità	ca
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
RENr - Riferimento	intero bene
RENS - Notizia sintetica	preesistenze
RENN - Notizia	Costruzione di un edificio a carattere strategico-difensivo, forse un Ribat. L'area compresa dalle falde del monte Grifone alla costa tirrenica viene investita dalla rivoluzione agricola araba con l'introduzione di perfezionate tecnologie di irrigazione e la diffusione di specie e varietà agrarie, molte di origine tropicale, caratterizzate da elevati fabbisogni irrigui. L'abbondanza d'acqua è documentata nella descrizione del sito fatta nel 973 dal geografo e mercante Ibn Hawqal: "Attorno all'agglomerato vi sono ancora altre sorgenti meno conosciute, da cui si trae grande profitto [...] la Piccola Fawwra e la Grande Fawwra, poste all'angolo della montagna che sovrasta la città. È la più abbondante tra le sorgenti del paese. Tutte le sue acque sono utilizzate per l'irrigazione dei giardini".
RENF - Fonte	382091B1 (pp. 16-35)
RENF - Fonte	382091B2 (p. 23)
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
RELS - Secolo	IX
RELF - Frazione di secolo	fine
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	X
REVF - Frazione di secolo	inizio
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
RENr - Riferimento	intero bene
RENS - Notizia sintetica	TRASFORMAZIONE

RENN - Notizia	<p>Per conto di re Ruggero vengono eseguiti lavori finalizzati al restauro e all'ampliamento del preesistente edificio di età emirale. Il cronista Romualdo Guarna attribuisce allo stesso anche la costruzione di un lago artificiale "... in un luogo chiamato Fabara, tolta molta terra e creata una cavità, fu fatto un bel vivaio nel quale furono immessi pesci di diversa specie". Si può ritenere che l'opera di ingegneria idraulica di epoca normanna sia consistita nella regolarizzazione di una vasta depressione naturale acquitrinosa che sin dall'antichità diveniva paludosa e lacustre nel periodo piovoso, nonché nella costruzione di una diga di contenimento lungo il perimetro a valle. Il solazzo reale di Maredolce, quindi, immerso in un parco di vaste dimensioni, il cosiddetto 'Parco Vecchio', circondato per tre lati dall'acqua del bacino lacustre, in cui emerge un'isola di forma triangolare con aranci e palme, diviene il più decantato dei sollazzi dei re normanni. L'abbondanza di acqua proveniente dalle sorgenti rendeva superflua la costruzione di una così ampia cisterna a scopi irrigui; la costruzione del lago appare quindi dettata da istanze estetiche nel disegno del grande parco regio voluto da Ruggero II ed ispirato alla tipologia di giardino dell'agdal di influenza persiana, con aranci, limoni, lumie e palme da dattero, in cui l'acqua rappresenta il centro formale e il tessuto che ne connette le parti.</p>
RENF - Fonte	n.d.c.
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
RELS - Secolo	XII
RELI - Data	1130
RELX - Validità	post
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	XII
REVI - Data	1154
REVX - Validità	ante
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
RENr - Riferimento	intero bene
RENS - Notizia sintetica	CONCESSIONE
RENN - Notizia	<p>Demanio regio fino al primo quarto del XIV secolo il "solatium Fabariae Sancti Philippi cum Mari Dulci", incluso il vastissimo territorio dal versante orientale del monte Grifone fino alla costa, nel 1328 viene concesso da Federico II d'Aragona re di Sicilia all'Ordine Teutonico della Magione. In analogia agli altri bacini nell'Europa cristiana, il lago di Maredolce subisce l'irreversibile processo di trasformazione in terreno agricolo accelerato dalle concessioni a privati documentate dalla prima metà del XV secolo; viene mantenuta la "flomaria" di Maredolce con una rete di canali utilizzati per l'irrigazione dei viridaria e degli orti e per l'alimentazione dei mulini vocati alla macinazione del grano. I maggiori concessionari sono i Bologna, importante gruppo familiare del patriziato urbano palermitano, di origine bolognese, presente in Sicilia dagli inizi del Trecento. L'edificio chiamato "Lo loco de Santu Philippu di lu Mari Duci" viene concesso nel 1468 unitamente all'edificio termale limitrofo, a tutte le pertinenze costruite ed al piano antistante "versus Panormum". L'antica residenza reale della Favara di Maredolce non verrà mai utilizzata dai Bologna come luogo di villeggiatura; la cappella palatina, di cui è incerta l'intitolazione, risulta già in disuso.</p>

Nel lungo periodo di possesso da parte dei Bologna gli usi attestati sono: produzione di calce, coltivazione di cannamele, vigne, alberi fruttiferi, cui si aggiungono i proventi derivanti dai pascoli di bovini nelle terre incolte e nei margini (zone di terreno dove continuano a ristagnare le acque).

RENF - Fonte 382091B1 (pp. 79-94)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XIV

RELI - Data 1328

RELX - Validità post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XVII

REVF - Frazione di secolo prima metà

RE VW - Validità ca

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

RENR - Riferimento intero bene

RENS - Notizia sintetica passaggio di proprietà

RENN - Notizia Dopo un periodo di abbandono, con probabilità dovuto al contenzioso nato tra gli eredi dei Bologna, nella prima metà del XVII secolo, il luogo "magnum" ora denominato "lo Castellazzo" viene acquistato per diritto di vicinanza dalla famiglia Federico già proprietaria dell'omonimo baglio.

RENF - Fonte 382091B1 (pp. 79-94)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XVII

RELI - Data 1600

RELX - Validità post

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XVII

REVI - Data 1663

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

RENR - Riferimento intero bene

RENS - Notizia sintetica passaggio di proprietà

RENN - Notizia Alonzo Agraz e Catena marchese dell'Unia, nel 1694, sposando Agata Federico e Matranga, entra in possesso dell'intero territorio che era stato dei Bologna. I coniugi Agraz-Federico con l'acquisto di altre terre poste alle pendici del monte Grifone assumeranno lo status di veri e propri feudatari di Mareddolce. Dai primi del XVIII secolo gli Agraz concedono in gabella porzioni consistenti del feudo di Mareddolce a numerosi fittavoli per le coltivazioni agricole e per il pascolo del bestiame del pubblico macello, gabella che comprende anche lo sfruttamento orario delle acque di Mareddolce in comunione con la Magione. Si tratta di una tenuta con una discreta attività economica, non comune ai margini della città, che produce cereali, vino, ortaggi, frutta, i primi agrumi, fichi d'india, canne ad uso dei vigneti, a cui si aggiunge l'attività estrattive nelle due cave di calcare

esistenti sulla costa della montagna. L'edificio continua ad essere utilizzato come baglio per tutto il XVIII secolo; gli ambienti maggiori ancora agibili sono utilizzati esclusivamente come magazzini di stoccaggio dei prodotti agricoli; le strutture in stato ruderale non saranno oggetto di ripari. Nel 1735 i marchesi dell'Unia donano in uso perpetuo alla Congregazione di San Ciro dei giardinieri la loro chiesa intitolata a Santa Maria dell'Assunzione di Maredolce posta alle falde della montagna vicino la sorgente dell'acqua, successivamente inglobata nella nuova chiesa di San Ciro edificata nel 1736 su progetto dell'architetto Francesco Ferrigno. Gli eredi Agraz manterranno la proprietà del feudo di Maredolce al loro nome, dal 1785 suddiviso in tre porzioni, sino alla prima metà dell'Ottocento.

RENF - Fonte 382091B1 (pp. 79-94)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XVII

RELI - Data 1694

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XVIII

REVI - Data 1785

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

RENr - Riferimento bacino lacustre ed edificio termale

RENS - Notizia sintetica primo intervento di tutela

RENN - Notizia

Andrea Pigonati ingegnere del Genio borbonico, al termine di un periodo di servizio in Sicilia, pubblica nel 1767 l'opera "Lo Stato presente degli antichi monumenti siciliani", che, nel quadro della riscoperta del classico, accanto alle antichità più note di Sicilia include la "Pianta d'una fabbrica fuori le mura della città di Palermo col luogo detto Maredolce che si crede naumachia". Nel disegno vengono individuati per la prima volta l'estensione dell'invaso con il circuito degli argini e l'isola, il percorso del canale di Maredolce, dalle sorgenti nella montagna omonima fino agli sbocchi a valle, e quanto rimasto del lago ormai ridotto ad acquitrino. Pigonati segna con esattezza l'ubicazione del castello e dell'ipocausto. L'interesse a quell'epoca è indirizzato esclusivamente all'invaso dell'ex bacino lacustre e all'edificio termale ritenuti antichità classiche, interpretazione fatta propria anche da Gabriele Lancillotto Castelli, principe di Torremuzza, regio custode dei monumenti della Val di Mazara che, pur riconoscendo "lo avanzo di uno antico castello o sia palazzo formato in quadro (che) sembra fabbrica de tempi saraceni o normanni", ritiene indispensabile provvedere solamente al restauro dei resti del limitrofo ipocausto e del lago scambiato per una naumachia: "il riparo che dovrebbe darsi a tal singolare monumento sarebbe quello di ripurgare dalla quantità di terra e cementi l'interno delle tre camere del laconico e liberarlo dei sterpi e dalla terra da quali nell'esteriore sia in parte nascosto, con ristorarsi le fabbriche in quelle parti ove minaccian rovina". Nel settembre del 1779 Torremuzza incarica l'architetto Chenchi di eseguire il rilievo dettagliato dei resti dell'edificio termale nonchè di operare, con il capo mastro Domenico Russo, i ripari urgenti stabiliti, di cui resoconta al marchese della Sambuca, real segretario di Stato. Tra i rilievi pervenuti, eseguiti da Carlo Chenchi con l'ausilio del disegnatore Benedetto Cotardi, di particolare interesse è una dettagliata pianta dell'intero sito di Maredolce, Pianta Generale della

Peschiera di Mar Dolce Luogo circa un miglio e mezzo distante dalla Città di Palermo.

RENF - Fonte 382091B2 (pp. 107-113)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XVIII

RELI - Data 1767

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo XVIII

REVI - Data 1779

RE - NOTIZIE STORICHE

REN - NOTIZIA

RENR - Riferimento intero bene

RENS - Notizia sintetica FRAZIONAMENTO

RENN - Notizia

Giuseppe Agraz e Parisi, duca di Castelluccio e marchese dell' Unia, nel 1785 provvede alla divisione ereditaria della tenuta, costituita da terre del giardino, margio, isola, alberi e feudo di Maredolce, tra il figlio Francesco Emanuele, ed i parenti aventi diritto Melchiorre Agraz ed Agata van Asbroeck e Agraz, al fine di comporre la contesa sorta sull'eredità di donna Agata Agraz e Federico. Gli interessi economici sottesi sono rilevanti in quanto i possedimenti a Maredolce hanno raggiunto una notevole produttività reddituale con colture agricole diversificate (cereali, vino, olio, ortaggi, frutta, agrumi, fichi d'india, canne ad uso dei vigneti e miele), con la fruttuosa gabella delle acque di Maredolce (distribuite fin dentro le mura della città antica), con il pascolo di bestiame ad uso del macello cittadino, ed ancora con l'attività estrattiva nelle cave di calcare alle pendici di monte Grifone, e la produzione di calce nelle fornaci ivi esistenti. Oltre alla suddivisione dei corpi di fabbrica del Castellaccio sulla base della relazione dell'ingegnere camerale Salvatore Attinelli, il feudo di Maredolce, sulla scorta di misurazioni e apprezzamento a cura degli agrimensori Francesco Di Marco, Giuseppe Truglio e Pietro Amato, viene così ripartito: al duca Giuseppe spetta la porzione maggiore costituita dalla metà delle "terre seminerie di vario valore, terre rampanti pascolabili, alpestri e lavancosi" per un totale di salme 64.14.2.2, il "margio grande" davanti la chiesa di San Ciro esteso salme 2.6.3 ed una porzione di salme 2.1.2.1 della chiusa vocata ad oliveto; ad Agata viene assegnato un 1/3 delle terre e precisamente la parte a destra volgendo le spalle alla chiesa di San Ciro per un totale di salme 44.11.3.1 e la rimanente porzione della chiusa di salme 2.8; a Melchiorre Agraz spetta una porzione pari ad 1/6 costituita da terre rampanti e terre seminatrici, il giardino circondato da muri con l'isola e "margitello"; nella concessione a Giuseppe Guttadauro del 1788 il giardino di Melchiorre risulta esteso salme 2.3.1 e si ritrovano un margio, 41 alberi di olive da olio, 83 olivi di Mazzara, 5 ogliastri, 3 peri, 1 ciliegio, 160 mandorli, 20 noci, 11 fichi, 3 granati, 36 agrumi, 1 cotogno, 5 caccami, 6 pioppi, 2 prugni, 3 azzalori, 2 mortille.

RENF - Fonte 382091B1 (pp. 79-94)

REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

RELS - Secolo XVIII

RELI - Data 1785

REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

REVS - Secolo	XIX
REVF - Frazione di secolo	seconda metà
REVX - Validità	ca
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
RENr - Riferimento	intero bene
RENS - Notizia sintetica	provvedimenti di vincolo
RENN - Notizia	<p>Nella seconda metà del XIX secolo il palazzo risulta in possesso di Cosimo Conti che viene citato in giudizio dal Comune di Palermo in quanto "... costui proprietario del Castello Arabo Normanno di Mare Dolce a S. Ciro, importante monumento, erasi fatto lecito di deturparlo aprendo verso il 1878 due balconi nel prospetto di esso, sporgente l'uno e l'altro a petto che taglia la modanatura di un arco antico, e poi verso il 1880 due vani di finestra, uno dei quali taglia la linea d'imposta di una modanatura di arco parimenti antico". Nella documentazione d'archivio della Soprintendenza si rintracciano gli atti di denuncia delle manomissioni. Il Conservatore dei monumenti segnala al Sindaco di Palermo opere di danneggiamento del monumento da parte dei proprietari: "i nuovi proprietari dello antico edificio di Mare Dolce di epoca normanna han fabbricato alcune case addossandole agli avanzi pregevoli di quel monumento. La S.V. è chiamata dalla legge a sorvegliare perché non si alteri e deturpi l' antico con lavori moderni [28 ottobre 1873]". Il Palazzo di Mare Dolce e l'ex bacino lacustre nel 1913 vengono sottoposti a vincolo dalla Real Soprintendenza, ai sensi della legge 20 giugno 1909, n. 364, notificato agli allora proprietari Carmelina Conti di Salvatore coniugata con il dott. cav. Santi Castellana. La rinotifica del vincolo, ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089, avviene nel 1949, al proprietario subentrato sig. Lo Giudice Attilio. Per procedere al rinnovo del provvedimento di vincolo degli "argini rossi" il Ministero ha richiesto una relazione sull'argomento. La relazione storico-artistica, a firma del Soprintendente Armando Dillon, inviata al Ministero il 24 novembre 1949 riferisce che si tratta di un "notevole complesso architettonico di epoca normanna, ove coesistono caratteri arabi e probabilmente strutture con elementi archeologici. È uno dei famosi "Sollazzi Regi", con Parco, lago, bagni di cui le opere preesistenti all'epoca normanna, vengono dall'Amari attribuite all'emiro Kebbita Giafar (997-1019). La costruzione è a pianta quadrilatera, con un angolo rientrante, cortile e portici. S'inoltrava nel lago come una penisola e ne fanno testimonianza larghe zone di intonaco idraulico rosso lungo il basamento murario. Più a sud vi è l'Isola contenuta nell'originario muro di argine, ricoperto del rosso intonaco".</p>
RENF - Fonte	382091_VIC_001
RENF - Fonte	382091_VIC_002
RENF - Fonte	382091B1
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
RELS - Secolo	XIX
RELF - Frazione di secolo	seconda metà
RELI - Data	1873
RELX - Validità	ante
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	

REVS - Secolo	XX
REVF - Frazione di secolo	prima metà
REVI - Data	1949
RE - NOTIZIE STORICHE	
REN - NOTIZIA	
RENr - Riferimento	intero bene
RENS - Notizia sintetica	restauri ed espropri
RENN - Notizia	<p>Alla metà degli anni Ottanta l'Amministrazione regionale dei Beni culturali avvia un programma di espropriazione e di recupero dell'intero complesso. Con incarichi affidati nel 1989 e nel 1994, gli architetti Raffaele Savarese, Silvana Braida, Antonio De Caro Carella e l'ing. Maurizio Albanese, predispongono un piano per l'espropriazione che porterà all'acquisizione dell'edificio e di una vasta area, circa la metà dell'originario bacino lacustre, comprendente anche l'isola. Gli stessi professionisti sono autori del primo intervento di restauro eseguito negli anni 1991-94 per una spesa di 1 miliardo di lire. A seguito dell'esecuzione nel 1998 del primo lotto di espropri, agli stessi professionisti viene affidato l'incarico per un secondo intervento eseguito tra il 1998-1999 dell'importo di 600 milioni di lire, concentrato all'interno del castello. Verrà eseguita la demolizione delle numerose superfetazioni presenti nel cortile, in adiacenza alle pareti del castello, sulle coperture ed in particolare nella sala delle muqarnas; alle demolizioni segue il consolidamento di muratura e volta. Il terzo intervento, dell'importo di 4.179.000.000 di lire ed eseguito tra 1999 ed il 2001, è stato affidato all'architetto Matteo Scognamiglio della Soprintendenza dei Beni Culturali di Palermo. Sono compresi lo scavo archeologico all'interno del cortile, lo svuotamento del bacino del lago per i primi 6.600 mc circa di terra, il recupero dei prospetti esterni dell'edificio. Il più recente lotto dell'importo di 3 milioni di euro, sempre a cura dell'architetto Scognamiglio è stato eseguito nel triennio 2009-2011. I lavori hanno riguardato il completamento del restauro dei tre ambienti principali del palazzo: le due sale regie e la cappella. Si è proseguito inoltre con le operazioni di recupero dei prospetti già avviate nell'intervento precedente. Con lo scavo di sbancamento sono stati rimossi circa mc 38.580 di terra, restituendo il bacino lacustre nella attuale configurazione. Nel biennio 2013-2015 è stato avviato il recupero di ambienti intermedi tra le aule regie ed il cortile, nonché le prime opere di liberazione dell'area, acquisita di recente, antistante il castello. Nel 2011 si è data inoltre esecuzione al secondo lotto di espropriazioni. Nel 2016, liberati gli immobili della corte interna da occupanti abusivi, sono state estese le modalità di intervento di restauro all'intera corte in modo da ampliare gli spazi fruibili del Castello. L'intervento di liberazione dalle superfetazioni ed il consolidamento delle strutture murarie originarie è stato eseguito con finanziamento ottenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri sull'otto per mille, per un importo complessivo di € 429.000, l'intervento si è concluso nel 2018.</p>
RENF - Fonte	n.d.c.
REL - CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO	
RELS - Secolo	XX
RELI - Data	1985
REV - CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE	
REVS - Secolo	XXI

REVI - Data	2018
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCR - Riferimento alla parte	intero bene
STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCO - Indicazioni specifiche	Il complesso, considerata l'estensione e l'articolazione della morfologia, necessita di ulteriori interventi di restauro e recupero con riferimento principalmente al giardino di pertinenza, alla corte del palazzo, ed agli spazi antistanti gli accessi al sito.
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTR - Riferimento alla parte	cappella del palazzo
RSTI - Data inizio	1937/00/00
RSTF - Data fine	1939/00/00
RSTT - Tipo di intervento	Consolidamento della muratura e della copertura, reintegrazione di parti mancanti.
RST - RESTAURI	
RSTR - Riferimento alla parte	Cappella – Argini dell'ex bacino lacustre
RSTI - Data inizio	1991-09-17
RSTF - Data fine	1994-06-04
RSTT - Tipo di intervento	Consolidamento fondazioni e muratura, restauro cupolino e volta della navata.
RSTT - Tipo di intervento	Restauro argini della diga e dell'isola. Saggi archeologici nell'area dell'ex bacino lacustre
RST - RESTAURI	
RSTR - Riferimento alla parte	palazzo
RSTI - Data inizio	1998-01-30
RSTF - Data fine	1999-10-25
RSTT - Tipo di intervento	Demolizione di superfetazioni. Restauro delle murature delle sala regie. Saggi archeologici.
RST - RESTAURI	
RSTR - Riferimento alla parte	Palazzo - ex Bacino lacustre
RSTI - Data inizio	1999-11-25
RSTF - Data fine	2001-11-23
RSTT - Tipo di intervento	Restauro dei prospetti esterni, delle volte delle sala regie, di ambienti del castello prospicienti la corte. Indagini archeologiche.
RSTT - Tipo di intervento	Svuotamento di una porzione dell'ex bacino lacustre. Indagini archeologiche.
RST - RESTAURI	
RSTR - Riferimento alla parte	Palazzo - ex Bacino lacustre

RSTI - Data inizio	2009-09-14
RSTF - Data fine	2011-05-20
RSTT - Tipo di intervento	Restauro sala regie.
RSTT - Tipo di intervento	Svuotamento di una porzione dell'ex bacino lacustre
RST - RESTAURI	
RSTR - Riferimento alla parte	Palazzo - area antistante
RSTI - Data inizio	2014/00/00
RSTF - Data fine	2015/00/00
RSTT - Tipo di intervento	Recupero ambienti contigui alle sale regie – Recupero spazio antistante l'edificio principale con demolizione di manufatti abusivi e collocazione di piante ornamentali.
RST - RESTAURI	
RSTR - Riferimento alla parte	palazzo
RSTI - Data inizio	2018/00/00
RSTF - Data fine	2018/00/00
RSTT - Tipo di intervento	Demolizione di superfetazioni e restauro ambienti prospicienti la corte.
US - UTILIZZAZIONI	
USA - USO ATTUALE	
USAR - Riferimento alla parte	palazzo e porzione del giardino di pertinenza
USAD - Uso	sito museale
USO - USO STORICO	
USOR - Riferimento alla parte	intero bene
USOC - Riferimento cronologico	uso storico 1 (XII -XIV)
USOD - Uso	residenza reale extraurbana
USO - USO STORICO	
USOR - Riferimento alla parte	intero bene
USOC - Riferimento cronologico	uso storico 2 (XIV – XIX)
USOD - Uso	azienda agricola
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
ACQ - ACQUISIZIONE	
ACQT - Tipo acquisizione	esproprio
ACQN - Nome	Regione siciliana
ACQD - Data acquisizione	1998-2011
ACQL - Luogo acquisizione	Sicilia/Palermo
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà mista pubblica/privata

CDGS - Indicazione specifica	Regione siciliana
NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA	
NVCT - Tipo provvedimento	notificazione (L. n. 364/1909)
NVCE - Estremi provvedimento	1913-11-08
NVCD - Data notificazione	1913-11-08
NVCP - Estensione del vincolo	Palazzo
NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA	
NVCT - Tipo provvedimento	notificazione (L. n. 364/1909)
NVCE - Estremi provvedimento	1913-11-23
NVCD - Data notificazione	1913-11-23
NVCP - Estensione del vincolo	Argini dell'ex bacino lacustre
NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA	
NVCT - Tipo provvedimento	rinnovo DM (L. n. 1089/1939, art. 3)
NVCE - Estremi provvedimento	1949-08-03
NVCD - Data notificazione	1949-08-12
NVCR - Data di registrazione o G.U.	1950-08-05
NVCP - Estensione del vincolo	Palazzo e argini dell'ex bacino lacustre
STU - STRUMENTI URBANISTICI	
STUT - Strumenti in vigore	PRG/VARIANTE 2004
STUN - Sintesi normativa zona	ZONA A1: Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, di restauro e risanamento conservativo. Nelle aree libere sono consentiti esclusivamente interventi volti al mantenimento e/o al ripristino della configurazione originaria.
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Soprintendenza Beni Culturali di Palermo
FTAD - Data	2018
FTAE - Ente proprietario	Soprintendenza beni culturali e ambientali di Palermo
FTAC - Collocazione	88SBCAPA archivio fotografico
FTAN - Codice identificativo	382091_FTA_001
FTAT - Note	Veduta del Complesso di Maredolce
FTAF - Formato	jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)

FTAD - Data	2018
FTAE - Ente proprietario	Soprintendenza beni culturali e ambientali di Palermo
FTAC - Collocazione	88SBCAPA archivio fotografico
FTAN - Codice identificativo	382091_FTA_002
FTAT - Note	Veduta del Complesso di Maredolce
FTAF - Formato	jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAD - Data	2018
FTAE - Ente proprietario	Soprintendenza beni culturali e ambientali di Palermo
FTAC - Collocazione	88SBCAPA archivio fotografico
FTAN - Codice identificativo	382091_FTA_003
FTAT - Note	Veduta del Complesso di Maredolce
FTAF - Formato	jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAD - Data	2018
FTAE - Ente proprietario	Soprintendenza beni culturali e ambientali di Palermo
FTAC - Collocazione	88SBCAPA archivio fotografico
FTAN - Codice identificativo	382091_FTA_004
FTAT - Note	Palazzo di Maredolce, fronte nord-est
FTAF - Formato	jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAD - Data	2018
FTAE - Ente proprietario	Soprintendenza beni culturali e ambientali di Palermo
FTAC - Collocazione	88SBCAPA archivio fotografico
FTAN - Codice identificativo	382091_FTA_005
FTAT - Note	Palazzo di Maredolce, fronte principale
FTAF - Formato	jpeg
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAD - Data	2018
FTAE - Ente proprietario	Soprintendenza beni culturali e ambientali di Palermo
FTAC - Collocazione	88SBCAPA archivio fotografico
FTAN - Codice identificativo	382091_FTA_006
FTAT - Note	Palazzo di Maredolce, veduta della corte
FTAF - Formato	jpeg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAD - Data	2018
FTAE - Ente proprietario	Soprintendenza beni culturali e ambientali di Palermo
FTAC - Collocazione	88SBCAPA archivio fotografico
FTAN - Codice identificativo	382091_FTA_007
FTAT - Note	Palazzo di Maredolce, cappella palatina
FTAF - Formato	jpeg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAD - Data	2018
FTAE - Ente proprietario	Soprintendenza beni culturali e ambientali di Palermo
FTAC - Collocazione	88SBCAPA archivio fotografico
FTAN - Codice identificativo	382091_FTA_008
FTAT - Note	Palazzo di Maredolce, prima sala regia
FTAF - Formato	jpeg

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAD - Data	2018
FTAE - Ente proprietario	Soprintendenza beni culturali e ambientali di Palermo
FTAC - Collocazione	88SBCAPA archivio fotografico
FTAN - Codice identificativo	382091_FTA_009
FTAT - Note	Palazzo di Maredolce, seconda sala regia
FTAF - Formato	jpeg

DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA

DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	estratto di mappa catastale
DRAS - Scala	1:2000
DRAE - Ente proprietario	Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Palermo – Ufficio Provinciale Territorio
DRAC - Collocazione	Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di P
DRAN - Codice identificativo	382091_DRA_001
DRAD - Data	2020

DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA

DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	planimetria
DRAS - Scala	1:2000
DRAE - Ente proprietario	Soprintendenza Beni culturali e ambientali di Palermo
DRAC - Collocazione	88SBCAPA

DRAN - Codice identificativo	382091_DRA_002
DRAD - Data	2017
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	DICHIARAZIONE DI VINCOLO
FNTA - Autore	Ministero della Pubblica Istruzione
FNTT - Denominazione	Notifica dell' importante interesse del Palazzo della Favara o di Mare Dolce
FNTD - Data	1913/11/08
FNTN - Nome archivio	88SBCAPA - Archivio vincoli
FNTS - Posizione	FASC 023
FNTI - Codice identificativo	382091_VIC_001
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	DICHIARAZIONE DI VINCOLO
FNTA - Autore	Ministero della istruzione Pubblica
FNTT - Denominazione	Notifica dell'importante interesse degli argini del lago artificiale del Palazzo della Favara o di Mare Dolce Mare
FNTD - Data	1913/11/23
FNTN - Nome archivio	88SBCAPA - Archivio vincoli
FNTS - Posizione	FASC. 023
FNTI - Codice identificativo	382091_VIC_002
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Vassallo Stefano - Bellanca Lina - Abbadessa Antonino et al.
BIBD - Anno di edizione	2018
BIBH - Sigla per citazione	382091B1
BIBN - V., pp., nn.	p.219
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
NCUN - Codice univoco ICCD	0281549
BIBA - Autore	Cardini Franco - Rojo José Tito - Barbera Giuseppe et al.
BIBD - Anno di edizione	2015
BIBH - Sigla per citazione	382091B2
BIBN - V., pp., nn.	p. 189
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2020
CMPN - Nome	PIAZZA, EMANUELA
CMPN - Nome	RUFFINO, DANIELA

CMPN - Nome	SPINNATO, GIUSEPPINA
CMPN - Nome	PIRAINO, ANGELA
CMPN - Nome	COCILOVO, CLAUDIO
CMPN - Nome	SCELSA, GIORGIA
RSR - Referente scientifico	GIULIANO, SELIMA GIORGIA
FUR - Funzionario responsabile	BELLANCA, LINA GABRIELLA

AN - ANNOTAZIONI

OSS - Osservazioni

L'area su cui sorge l'edificio è posta in prossimità di un contatto tra due litotipi: i calcari e calcari dolomitici di monte Grifone e le calcareniti della piana di Palermo. La natura calcarea dei monti di Palermo genera un'alta permeabilità localizzata causata da fessurazioni e carsismo. Considerando inoltre che l'acquifero (i terreni che contengono acqua) è abbastanza vasto, il contatto con le calcareniti meno permeabili produce sorgenti di notevole portata; le acque di quelle poste a monte, oggi meglio note come "Fawara" o di San Ciro, specialmente nei periodi caratterizzati da una particolare piovosità, avevano dato origine al bacino lacustre colmando una depressione naturale già esistente. Tale situazione geomorfologica è stata sfruttata per la realizzazione di un lago artificiale completo di diga di chiusura e troppo pieno, al cui interno era presente un'emergenza naturale regolarizzata in periodo normanno con la realizzazione di un muro rivestito in coccio pesto così come lo erano le pareti che racchiudevano il bacino. Smesso l'uso di "sollazzo" del palazzo, il lago è stato nel tempo colmato dai depositi carbonatici, trasformato prima in acquitrino e poi in terreno agricolo; le acque della sorgente della Fawara sono state canalizzate e vendute sino all'attuale captazione delle sorgenti di San Ciro da parte dell'acquedotto di Palermo. Rimane ancora visibile un antico pozzo sull'isolotto la cui acqua veniva emunta col sistema della "noria".